

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONNAMENTO

Udine a domicilio e in Regio, Anno L. 18 - Semestre L. 8 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione postale, Austria, Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sani e Tim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Manesstoli & Vagler Via Preletura, 6 Udine e in Italia ed Estero al seguente prezzo per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, - Quarta pagina Cent. 30 (doppio 1/2 di pagina); Cronaca L. 2, - per linee Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola. Pagamento anticipato

Un "exequatur", negato. Rapporti fra Stato e Chiesa

I giornali clericali menano gran rumore sul fatto che il governo nell'ultimo Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di negare l'exequatur al nuovo arcivescovo di Genova monsignor Caron, dicono, a commento della deliberazione governativa, che questo atto costituisce la prima avvisaglia di quella campagna anticlericale che auspica dagli elementi più turbolenti del paese. Auz. - aggiungono - sembra giunto il momento di obedi...

Uno di questi giornali - il «Corriere d'Italia» - non si contenta solo delle considerazioni polemiche suggerite più o meno opportunamente dalle contingenze politiche attuali, ma del caso presente risale ad una questione di principio generale ed interpretando a modo proprio le legge delle Guarantigie non esita a tacitare d'illegalità il provvedimento governativo, affermando che i poteri concessi dalla legge allo Stato non possono andare oltre l'esame della procedura seguita nella nomina del vescovo. Ogni altra ingenerosa rappresentazione arbitraria invazione del potere civile nel campo riservato alla potestà ecclesiastica.

L'argomento posto a base di tutta la costruzione giuridica del contratto della sera non ha il pregio della novità. Perché non appena da parte del Governo si dà una piccola prova di energia intesa al rispetto della legge e della dignità dello Stato e si richiamano le autorità ecclesiastiche, nei confini loro segnati, all'adempimento del loro dovere la stampa nera grida alla soppressione della libertà, alla tirannide del pensiero e della morale di Stato.

Si dice, e si ripete anche oggi, come un ritornello imparato a memoria, che occorre la garanzia vera e positiva della libertà del Papa e della sua indipendenza da qualunque potere civile, ossia si domanda - in parole chiare - lo smembramento della patria con la restituzione del potere temporale di Roma al Pontefice.

Sarà bene quindi oggi, che ci si presenti l'occasione di qualche parola intorno alle idee che di questi giorni vanno agitando i fogli clericali, perché si giudichi con serenità e con cognizione di causa la fondatezza o meno dei lamenti mossi dalla stampa clericale.

E - prima di tutto - l'exequatur.

Il Governo, su proposta del ministro guardasigilli, ha negato la concessione dell'exequatur ad un arcivescovo. Aveva o no il diritto di fare ciò il Governo?

A sentire il «Corriere d'Italia» e gli altri organici minori il Governo avrebbe commesso un arbitrio, perché tutta la sua attività dovrebbe essere limitata all'esame della procedura per la nomina del vescovo. Null'altro: nel merito della nomina il Governo non doveva entrare.

Ora basta appena possedere una superficiale conoscenza della legge delle Guarantigie per dimostrare che la pretesa del clericalismo non ha alcun fondamento nella legge che esso invoca a propria difesa contro il Governo. È risaputo, infatti, che la natura dell'exequatur e del placet, in materia beneficiaria, ha subito nella legislazione vigente una profonda trasformazione.

L'abito del placet ed exequatur aveva tre fusi ben distinti: uno politico, l'altro giuridico, politico il terzo.

Col primo si impediva o si accordava la notorietà all'atto ecclesiastico; col secondo si sottoponevano all'approvazione dello Stato gli statuti della Chiesa; col terzo lo Stato opponeva, all'occorrenza, il veto agli effetti del potere ecclesiastico, quando i nominati erano di suo gradimento.

Ora per l'art. 10 della legge delle Guarantigie mentre furono aboliti l'exequatur e placet regò ad ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche, tale diritto fu fatto salvo allo Stato per la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefici maggiori e minori, eccetto quello della città di Roma e delle sedi suburbicane.

Sicché in Italia, sino a quando non sarà provveduto con legge speciale al riordinamento della proprietà ecclesiastica, il regio placet ed exequatur rimangono in vigore, limitatamente al terzo fine sopra accennato.

LA GUERRA NEI BALCANI

Armistizio di quindici giorni

Costanti, 1. - Il protocollo dell'armistizio stipula: Primo: L'armistizio è concluso per 15 giorni. Secondo: Le truppe turche come pure quelle alleate manterranno la loro posizione attuale. Terzo: Nessuna parte potrà innalzare fortificazioni ed inviare truppe o munizioni. Quarto: La piazza assediata di Adrianopoli e Sautari saranno sotto gli occhi durante 15 giorni ricevendo giornalmente viveri.

Le trattative di pace

Belgrado, 1. - Durante la riunione dell'altro ieri a Cistalga i plenipotenziari turchi hanno presentato ai delegati degli alleati le basi di una proposta di pace. Il governo bulgaro ha informato di ciò il governo serbo, il quale ha risposto con un controproposto conforme a quello che da parte sua aveva stabilito il gabinetto di Sofia. Le controproposte degli alleati sono state sottoposte oggi ai plenipotenziari turchi i quali la hanno trasmessa a Costantinopoli. Se le trattative si inizieranno in modo definitivo la Serbia nominerà i suoi plenipotenziari. Uno di questi sarà probabilmente il ministro di Serbia a Sofia.

Le nuove frontiere

Nelle proposte turche relative alla base per la pace la Porta fissa la sua frontiera alla Marizza fino ad Adrianopoli compresa, da dove partirebbe una linea fino al Mar Nero. Secondo le proposte degli alleati si limita il territorio della Turchia di Europa alla linea di Cistalga aumentata dall'«hinterland». Malgrado le divergenze dalle due proposte si hanno buone speranze di giungere a un accordo. Fino ad ora si può supporre che gli alleati animati da spirito conciliante, concederanno che i confini siano stabiliti a una linea che si trovi fra le due proposte. Gli alleati chiederanno pure per trattare la pace la resa di Sautari e di Adrianopoli.

Parigi, 1. - L'«Echo de Paris» scrive: «Secondo ultime notizie da Costantinopoli pervenute ai giornali di Berlino si afferma da buona fonte, nel modo più categorico, che Kirklisse e Adrianopoli resterebbero alla Turchia e che la nuova frontiera turca andrebbe da Kirklisse a Derkos. Si crede sempre più che dalla prossima pace scaturirà uno stretto ravvicinamento fra la Bulgaria e la Turchia».

Verso la soluzione pacifica del conflitto austro-serbo

La Serbia non arma

Berlino, 1. - Telegrafano da Belgrado al «Lokal Anzeiger» che il consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del re decise di risolvere il conflitto con l'Austria-Ungheria in modo pacifico, pur tutelando gli interessi e la dignità della Serbia. Belgrado, 1. - Il «Press Bureau» pubblica: «Appareva notizie sui giornali secondo cui la Serbia concentrerebbe le truppe alla sua frontiera settentrionale, fortificherebbe Belgrado e si farebbero preparativi per un'azione qualsiasi. Siamo autorizzati a smentire tali notizie, prive di qualsiasi fondamento. Nessun soldato è stato inviato alla frontiera; né Belgrado è stata fortificata, né altre città sul Danubio e sulla Sava. Al contrario il governo serbo cerca d'evitare qualsiasi conflitto».

La Russia non appoggia le aspirazioni della Serbia

Viena, 1. - Il «Neues Wiener Tagblatt» rileva i cambiamenti che cominciano a verificarsi a Belgrado per quel che riguarda l'autonomia dell'Albania ed aggiunge che questo è un felice risultato dell'unanimità delle potenze in questa questione. Lo stesso giornale ha da Budapest che il governo russo ha fatto dichiarare a Vienna che esso non pensa in alcun modo ad appoggiare le aspirazioni della Serbia. La «Neue Freie Presse» ha da Sofia che un personaggio politico che conosce le intenzioni della Serbia, espresse il parere che si deve distinguere tra il punto di vista militare serbo e il punto di vista politico. La Serbia, egli ha detto, ha raggiunto militarmente il suo scopo. Politicamente sono convinto che gli uomini di stato serbi si sottemetteranno alla volontà dell'Europa ed accetteranno una conferenza internazionale se se è necessario.

In memoria di Monti e Tognetti

Roma, 1. - Promossa dall'associazione «Giordano Bruno» ha avuto luogo oggi la commemorazione dei martiri romani del 87 Monti e Tognetti. Un numerosissimo corteo con 30 bandiere, di associazioni politiche e due musiche si è mosso alle 15 da piazza Campo dei Fiori per recare una corona di alloro a Villa Celimontana, ove è una lapide che ricorda il martirio dei due romani. Dopo la opposizione della corona hanno pronunziato discorsi applauditi l'avvocato Carlo Maros console della «Giordano Bruno», l'on. Podrecca ed altri.

Le aspirazioni degli albanesi e il pensiero del governo

Roma, 1. - La «Tribuna» reca: «Alfon. Alessandro Turco, entusiastico propagatore delle aspirazioni delle colonie albanesi, in Italia, sono pervenuti da molte colonie albanesi del suo collegio, telegrammi per incitare a presentare all'on. Giolitti i voti da esso espressi per l'indipendenza dell'Albania. L'on. deputato di Cassano, ha avuto oggi un colloquio con l'on. Giolitti, il quale ascoltò favorevolmente le nobili aspirazioni degli italo albanesi. In seguito a questo colloquio l'on. Turco ha creduto di inviare ai sindaci del suo collegio il seguente telegramma: «Gentilissimi che le direttive diplomatiche del governo coincidono con le nobili aspirazioni di codeste colonie per la indipendenza della gloriosa nazione albanese».

Triste tramonto d'un fulgido sogno

La legione garibaldina si scioglie

Roma, 1. - Col piroscalo «Derna» sono giunti, provenienti dalla Grecia, tutti gli ufficiali e parecchi militi della legione garibaldina italiana. Moltissimi altri vorrebbero pure rimpatriare, ma sono obbligati a rimanere, sia perché sprovvisti di mezzi, sia perché il Governo alienico nega loro il foglio di via. Questo esodo, avvenuto prima che finisse la guerra, è dovuto alla grande distruzione che ufficiali e legionari hanno avuto fino dal primo momento. Il governo greco voleva lanciare la legione italiana contro gli albanesi; ma i «garibaldini» si sono rifiutati dicendo che combattevano per un principio di razionalità e di libertà e che non sarebbero mai stati strumento di oppressione. In questo senso presentarono una protesta a Ricciotti Garibaldi, del quale condannano l'agire. Naturalmente dichiarano scelta la legione italiana. Nella lettera indirizzata al generale Ricciotti Garibaldi i volontari, dopo aver dichiarato di essere costretti a lasciare la schiera garibaldina per non combattere contro l'autonomia albanese, concludono: «Orbene, generale, ai confini della Tessaglia i nostri cuori si spezzano; noi non ci sentiamo di dare il nostro nome ad una spedizione garibaldina, cui viene affidato per unico incarico glorioso l'aggressione di bande brigantesche senza bandiera e senza patria. Non ci sentiamo di portare le nostre armi oltre il confine greco alla patria che la storia, la geografia, la lingua ed i costumi assogano al popolo albanese. Per la libertà della Grecia oggi e sempre; contro l'autonomia dell'Albania né oggi, né mai».

L'assetto dei Balcani e l'Italia

Vi vengono cortesemente inviate le bozze del seguente notevolissimo articolo che uscirà nel prossimo numero della «Nuova Antologia». Fino a 60 anni fa si può dire che la Penisola Balcanica fosse quasi terra incognita; anzi certi viaggi che erano stati fatti sul principio del secolo scorso erano diventati quasi impossibili poi, per la latente ribellione delle popolazioni e per le sospicazioni del Governo turco. Si credeva allora che quasi tutta la Penisola fosse abitata da Greci, perché la religione predominante era la greca ortodossa e perché la Grecia per prima aveva cominciato a ribellarsi. Pur nel 1821 questa raggiungeva la sua libertà, integrata dopo che le Potenze alleate, Russia, Francia, Inghilterra, a Navarino, senza dichiarazione di guerra, avevano distrutto la flotta turca. Per quel medesimo anno 1821 la Turchia faceva in Europa l'ultimo suo acquisto, essendo state cadute dalla Russia e dall'Inghilterra, Parga, Butrinto, Delvino e qualche altra terra sull'Jonio, che era stata terra della Repubblica di Venezia, ed i cui abitanti, ricordavoli, ancora aspettavano il ritorno del Leone di San Marco. Ugo Foscolo ha descritto in alcune delle sue pagine più belle l'asodo lacrimoso degli abitanti di Parga. Una delle più forti impressioni della mia vita provai quando, poco più di 50 anni dopo, mi accostai a Parga e vidi la bandiera della mezza luna sulla fortezza veneziana, a nomi veneziani evanescenti sulle mura delle strette calli, e la moschea nella quale, bollidamente rinnegati, come pur troppo avviene nei domini musulmani, entravano vecchi sudditi cristiani di Venezia.

La ferrovia fino al Gharian

Roma, 1. - Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Ieri si sono iniziati i lavori del nuovo tronco ferroviario Gheran, Sud-Oasi, Suani Bas Aden, lungo venti chilometri. Questo tronco alla cui costruzione tendono 400 operai arabi, si prolungherà fino al Gharian. Ad Aziziah procedono alacramente i lavori per l'escavazione dei pozzi.

La lingua ed i costumi; ma anch'essi hanno l'eredità di un altrettanto effimero Impero bulgaro costituito principalmente da serbi bulgarizzati: essi sono, come già mostraron altre volte, irreducibili nemici dei serbi. I greci che appartengono a razza antichissima completamente diversa, avevano un tempo, su tutta la Penisola, delle pretese alle quali hanno ora rinunciato: ma non tanto da non desiderare, per senza dirlo, una preponderanza e il dominio di Costantinopoli che essi ritengono città greca. I Rumeli, pur d'altra stirpe differente e più vicina alla nostra, oltre il Danubio, stanno appartati: ma non si autengono, ragionevolmente, dal guardare con diffidenza le nazioni vicine così diverse dalla loro, dalle quali, e specialmente dalla Bulgaria, temono essere soffocati e ammutiti. Finalmente gli Albanesi, altra razza diversissima, che furono prima causa della rivolta attuale, che si ribellarono più o meno alle imposizioni dei Giovanni Turchi, non li vediamo ora in armi contro i loro dominatori, se non in proporzioni minime, anzi li vediamo prendere le parti di questi contro gli altri popoli Balcanici che per loro sono invasori. Ciò dipende dall'odio incoercibile che hanno verso di questi. Conviene però distinguere gli Albanesi cattolici romani, i musulmani e i Greci ortodossi. Questi ultimi che abitano l'Epuro sono da antico tempo mescolati a molti elementi greci; di questi hanno adottato la religione e la lingua, ed anche molte tradizioni antiche e moderna li rinvincano ai Greci. E quasi certo che i Greci avanzandosi nel Vilajet di Janina non troveranno forti resistenze della popolazione che è in parte greca, ma in parte albanese grecoizzata. Gli Albanesi musulmani del bacino del Vardar e di Macedonia, aversi ai Serbi, hanno fatto e segneranno a fare quel che possono, contro di loro.

Il compito più grave nella guerra è forse spettato ai Montenegro; perché mentre i Bulgari sono entrati in un paese bulgaro poi greco, perciò salvo lievi eccezioni, amico, i Montenegro sono entrati in un paese completamente avversario di Albanesi cattolici romani a settentrione, in molta parte musulmani più verso Sautari. Col Montenegro attuale termina difficilmente quella razza serba o schiavona, o jugoslava che si estende a settentrione fino all'Isonzo, anzi fino entro ai Friuli nostri. Nel Montenegro, con la pace del 1878 furono già incorporate alcune tribù albanesi cattoliche, le quali non sembrano trovarsi male sotto il patriarcale dominio di Re Nicola. Ma se il Montenegro non ebbe allora i confini che il Trattato di Santo Stefano gli dava, fu appunto per l'opposizione accanita delle tribù albanesi cattoliche le quali avrebbero dovuto cambiar padrone; si che la Turchia ne ebbe pretesto per guerra,

Ad ogni modo l'Albanese è un popolo che ha tutto il diritto di vedere rispettati gli interessi suoi come quelli degli altri; esso è il popolo più antico della penisola, ben più antico dei Bulgari che sono gli ultimi arrivati, e la sua storia si confonde con quella dei Greci, che val ben più di quella dei Serbi. Ciò prescindendo dal sentimento amichevole che noi dobbiamo avere per i fratelli di tanti Albanesi da lungo tempo diventati italiani e sostenitori sempre fra i primi dell'unità e della libertà nostra.

Dovrà dunque l'Europa e con essa l'Italia disinteressarsi completamente di quanto avviene nei Balcani? Se si tratta di disinteressamento territoriale questo non può essere messo in dubbio. Dovremmo noi, contro i principi informativi del nostro Stato, prender possesso di territori di nazionalità europea diversa, non voluti ed osteggiati dalle popolazioni, e mantenere quel possesso con armi, perché con la pace a lungo non ci sarebbe costoso? Credo che nessuno lo pensi. Noi tutti desideriamo che i popoli balcanici acquistino completa indipendenza desideriamo che, come si fece noi, così essi accomodino da se le cose loro, dando prova di quel buon senso e di quella moderazione che noi, forse anche eccessivamente, dimostrammo nelle faccende di Libia. Ognuno di noi desidera in cuor suo, se pur non dica «apertis verbis» che il Turco torni alla sua culla in Asia. Ma da ciò ad astenersi un disinteressamento completo per quel che riguarda l'assetto Balcanico, e qualunque sia il parere delle altre grandi Potenze d'Europa, molto ci corre. Troppi sono gli interessi economici e politici nostri che si ripercuotono colà. Non meno interessata è la Russia la quale aspetta ogni vantaggio dall'incremento di popoli suoi confratelli: ma più interessata di tutti è l'Austria-Ungheria. Essa sta al confine diretto con la Balcania, ed è, dopo la Russia, la più grande potenza Serba, o meglio Slava, comprendendo i Serbi ortodossi e in parte musulmani, e quelli cattolici o Croati, cui vanno aggiunti polacchi e gli czechi. L'Austria provvederà da sé ai propri interessi: ma chi legga o pretenda leggere nel futuro penserà che la cessata espansione dell'Austria nella Balcania toglierà a noi la più o meno lontana possibilità di avere pacificamente Trento e di chiudere definitivamente un elemento che presso molti italiani e presso alcuni sudditi d'Austria, ad onta del buon volere dei rispettivi governi, resterà sempre perturbatore nei reciproci rapporti.

Non si può negare che il Governo austriaco, almeno da Aehrenthal in poi, abbia dimostrato di saper apprezzare l'amicizia dell'Italia, ed il Governo nostro ha degnamente corrisposto. Anche i sentimenti del popolo italiano verso l'Austria si sono grandemente modificati o per la prima volta, a tempo della guerra di Libia, si udirono fra noi, a ragione, grida di «Viva l'Austria»: per le cause di possibili futuri malumori rimangono tuttora. Ma l'avvenire è nelle mani della storia futura. Sotto questo punto di vista l'eccezione assoluta dell'Austria dal futuro assetto della Balcania slava, non è molto favorevole a noi. Ma altri punti oscuri rimangono ancora.

Se quell'assetto deve essere più o meno definitivo occorre che gli interessi di tutti i popoli balcanici siano rispettati e tenuti in conto. Noi pur rinascono spettatori vigili, e pur assistendo alla eliminazione dei Turchi, non potremmo restare indifferenti alla spartizione di genti valorose, solo perché ai Turchi furono amiche od ai Greco-Slavi nemiche e voglio dire precisamente degli Albanesi, i quali occupano la sponda Adriatica, a noi opposta, fra il Montenegro e la Grecia. In questo, coi nostri interessi collimano quelli dell'Austria, la quale, per di più, come diretta succeditrice a la Repubblica

hanno avuto fino dal primo momento. Il governo greco voleva lanciare la legione italiana contro gli albanesi; ma i «garibaldini» si sono rifiutati dicendo che combattevano per un principio di razionalità e di libertà e che non sarebbero mai stati strumento di oppressione. In questo senso presentarono una protesta a Ricciotti Garibaldi, del quale condannano l'agire. Naturalmente dichiarano scelta la legione italiana. Nella lettera indirizzata al generale Ricciotti Garibaldi i volontari, dopo aver dichiarato di essere costretti a lasciare la schiera garibaldina per non combattere contro l'autonomia albanese, concludono: «Orbene, generale, ai confini della Tessaglia i nostri cuori si spezzano; noi non ci sentiamo di dare il nostro nome ad una spedizione garibaldina, cui viene affidato per unico incarico glorioso l'aggressione di bande brigantesche senza bandiera e senza patria. Non ci sentiamo di portare le nostre armi oltre il confine greco alla patria che la storia, la geografia, la lingua ed i costumi assogano al popolo albanese. Per la libertà della Grecia oggi e sempre; contro l'autonomia dell'Albania né oggi, né mai».

Ad ogni modo l'Albanese è un popolo che ha tutto il diritto di vedere rispettati gli interessi suoi come quelli degli altri; esso è il popolo più antico della penisola, ben più antico dei Bulgari che sono gli ultimi arrivati, e la sua storia si confonde con quella dei Greci, che val ben più di quella dei Serbi. Ciò prescindendo dal sentimento amichevole che noi dobbiamo avere per i fratelli di tanti Albanesi da lungo tempo diventati italiani e sostenitori sempre fra i primi dell'unità e della libertà nostra.

Dovrà dunque l'Europa e con essa l'Italia disinteressarsi completamente di quanto avviene nei Balcani? Se si tratta di disinteressamento territoriale questo non può essere messo in dubbio. Dovremmo noi, contro i principi informativi del nostro Stato, prender possesso di territori di nazionalità europea diversa, non voluti ed osteggiati dalle popolazioni, e mantenere quel possesso con armi, perché con la pace a lungo non ci sarebbe costoso? Credo che nessuno lo pensi. Noi tutti desideriamo che i popoli balcanici acquistino completa indipendenza desideriamo che, come si fece noi, così essi accomodino da se le cose loro, dando prova di quel buon senso e di quella moderazione che noi, forse anche eccessivamente, dimostrammo nelle faccende di Libia. Ognuno di noi desidera in cuor suo, se pur non dica «apertis verbis» che il Turco torni alla sua culla in Asia. Ma da ciò ad astenersi un disinteressamento completo per quel che riguarda l'assetto Balcanico, e qualunque sia il parere delle altre grandi Potenze d'Europa, molto ci corre. Troppi sono gli interessi economici e politici nostri che si ripercuotono colà. Non meno interessata è la Russia la quale aspetta ogni vantaggio dall'incremento di popoli suoi confratelli: ma più interessata di tutti è l'Austria-Ungheria. Essa sta al confine diretto con la Balcania, ed è, dopo la Russia, la più grande potenza Serba, o meglio Slava, comprendendo i Serbi ortodossi e in parte musulmani, e quelli cattolici o Croati, cui vanno aggiunti polacchi e gli czechi. L'Austria provvederà da sé ai propri interessi: ma chi legga o pretenda leggere nel futuro penserà che la cessata espansione dell'Austria nella Balcania toglierà a noi la più o meno lontana possibilità di avere pacificamente Trento e di chiudere definitivamente un elemento che presso molti italiani e presso alcuni sudditi d'Austria, ad onta del buon volere dei rispettivi governi, resterà sempre perturbatore nei reciproci rapporti.

Non si può negare che il Governo austriaco, almeno da Aehrenthal in poi, abbia dimostrato di saper apprezzare l'amicizia dell'Italia, ed il Governo nostro ha degnamente corrisposto. Anche i sentimenti del popolo italiano verso l'Austria si sono grandemente modificati o per la prima volta, a tempo della guerra di Libia, si udirono fra noi, a ragione, grida di «Viva l'Austria»: per le cause di possibili futuri malumori rimangono tuttora. Ma l'avvenire è nelle mani della storia futura. Sotto questo punto di vista l'eccezione assoluta dell'Austria dal futuro assetto della Balcania slava, non è molto favorevole a noi. Ma altri punti oscuri rimangono ancora.

Se quell'assetto deve essere più o meno definitivo occorre che gli interessi di tutti i popoli balcanici siano rispettati e tenuti in conto. Noi pur rinascono spettatori vigili, e pur assistendo alla eliminazione dei Turchi, non potremmo restare indifferenti alla spartizione di genti valorose, solo perché ai Turchi furono amiche od ai Greco-Slavi nemiche e voglio dire precisamente degli Albanesi, i quali occupano la sponda Adriatica, a noi opposta, fra il Montenegro e la Grecia. In questo, coi nostri interessi collimano quelli dell'Austria, la quale, per di più, come diretta succeditrice a la Repubblica

La lingua ed i costumi; ma anch'essi hanno l'eredità di un altrettanto effimero Impero bulgaro costituito principalmente da serbi bulgarizzati: essi sono, come già mostraron altre volte, irreducibili nemici dei serbi. I greci che appartengono a razza antichissima completamente diversa, avevano un tempo, su tutta la Penisola, delle pretese alle quali hanno ora rinunciato: ma non tanto da non desiderare, per senza dirlo, una preponderanza e il dominio di Costantinopoli che essi ritengono città greca. I Rumeli, pur d'altra stirpe differente e più vicina alla nostra, oltre il Danubio, stanno appartati: ma non si autengono, ragionevolmente, dal guardare con diffidenza le nazioni vicine così diverse dalla loro, dalle quali, e specialmente dalla Bulgaria, temono essere soffocati e ammutiti. Finalmente gli Albanesi, altra razza diversissima, che furono prima causa della rivolta attuale, che si ribellarono più o meno alle imposizioni dei Giovanni Turchi, non li vediamo ora in armi contro i loro dominatori, se non in proporzioni minime, anzi li vediamo prendere le parti di questi contro gli altri popoli Balcanici che per loro sono invasori. Ciò dipende dall'odio incoercibile che hanno verso di questi. Conviene però distinguere gli Albanesi cattolici romani, i musulmani e i Greci ortodossi. Questi ultimi che abitano l'Epuro sono da antico tempo mescolati a molti elementi greci; di questi hanno adottato la religione e la lingua, ed anche molte tradizioni antiche e moderna li rinvincano ai Greci. E quasi certo che i Greci avanzandosi nel Vilajet di Janina non troveranno forti resistenze della popolazione che è in parte greca, ma in parte albanese grecoizzata. Gli Albanesi musulmani del bacino del Vardar e di Macedonia, aversi ai Serbi, hanno fatto e segneranno a fare quel che possono, contro di loro.

Il compito più grave nella guerra è forse spettato ai Montenegro; perché mentre i Bulgari sono entrati in un paese bulgaro poi greco, perciò salvo lievi eccezioni, amico, i Montenegro sono entrati in un paese completamente avversario di Albanesi cattolici romani a settentrione, in molta parte musulmani più verso Sautari. Col Montenegro attuale termina difficilmente quella razza serba o schiavona, o jugoslava che si estende a settentrione fino all'Isonzo, anzi fino entro ai Friuli nostri. Nel Montenegro, con la pace del 1878 furono già incorporate alcune tribù albanesi cattoliche, le quali non sembrano trovarsi male sotto il patriarcale dominio di Re Nicola. Ma se il Montenegro non ebbe allora i confini che il Trattato di Santo Stefano gli dava, fu appunto per l'opposizione accanita delle tribù albanesi cattoliche le quali avrebbero dovuto cambiar padrone; si che la Turchia ne ebbe pretesto per guerra,

Ad ogni modo l'Albanese è un popolo che ha tutto il diritto di vedere rispettati gli interessi suoi come quelli degli altri; esso è il popolo più antico della penisola, ben più antico dei Bulgari che sono gli ultimi arrivati, e la sua storia si confonde con quella dei Greci, che val ben più di quella dei Serbi. Ciò prescindendo dal sentimento amichevole che noi dobbiamo avere per i fratelli di tanti Albanesi da lungo tempo diventati italiani e sostenitori sempre fra i primi dell'unità e della libertà nostra.

Dovrà dunque l'Europa e con essa l'Italia disinteressarsi completamente di quanto avviene nei Balcani? Se si tratta di disinteressamento territoriale questo non può essere messo in dubbio. Dovremmo noi, contro i principi informativi del nostro Stato, prender possesso di territori di nazionalità europea diversa, non voluti ed osteggiati dalle popolazioni, e mantenere quel possesso con armi, perché con la pace a lungo non ci sarebbe costoso? Credo che nessuno lo pensi. Noi tutti desideriamo che i popoli balcanici acquistino completa indipendenza desideriamo che, come si fece noi, così essi accomodino da se le cose loro, dando prova di quel buon senso e di quella moderazione che noi, forse anche eccessivamente, dimostrammo nelle faccende di Libia. Ognuno di noi desidera in cuor suo, se pur non dica «apertis verbis» che il Turco torni alla sua culla in Asia. Ma da ciò ad astenersi un disinteressamento completo per quel che riguarda l'assetto Balcanico, e qualunque sia il parere delle altre grandi Potenze d'Europa, molto ci corre. Troppi sono gli interessi economici e politici nostri che si ripercuotono colà. Non meno interessata è la Russia la quale aspetta ogni vantaggio dall'incremento di popoli suoi confratelli: ma più interessata di tutti è l'Austria-Ungheria. Essa sta al confine diretto con la Balcania, ed è, dopo la Russia, la più grande potenza Serba, o meglio Slava, comprendendo i Serbi ortodossi e in parte musulmani, e quelli cattolici o Croati, cui vanno aggiunti polacchi e gli czechi. L'Austria provvederà da sé ai propri interessi: ma chi legga o pretenda leggere nel futuro penserà che la cessata espansione dell'Austria nella Balcania toglierà a noi la più o meno lontana possibilità di avere pacificamente Trento e di chiudere definitivamente un elemento che presso molti italiani e presso alcuni sudditi d'Austria, ad onta del buon volere dei rispettivi governi, resterà sempre perturbatore nei reciproci rapporti.

Non si può negare che il Governo austriaco, almeno da Aehrenthal in poi, abbia dimostrato di saper apprezzare l'amicizia dell'Italia, ed il Governo nostro ha degnamente corrisposto. Anche i sentimenti del popolo italiano verso l'Austria si sono grandemente modificati o per la prima volta, a tempo della guerra di Libia, si udirono fra noi, a ragione, grida di «Viva l'Austria»: per le cause di possibili futuri malumori rimangono tuttora. Ma l'avvenire è nelle mani della storia futura. Sotto questo punto di vista l'eccezione assoluta dell'Austria dal futuro assetto della Balcania slava, non è molto favorevole a noi. Ma altri punti oscuri rimangono ancora.

Se quell'assetto deve essere più o meno definitivo occorre che gli interessi di tutti i popoli balcanici siano rispettati e tenuti in conto. Noi pur rinascono spettatori vigili, e pur assistendo alla eliminazione dei Turchi, non potremmo restare indifferenti alla spartizione di genti valorose, solo perché ai Turchi furono amiche od ai Greco-Slavi nemiche e voglio dire precisamente degli Albanesi, i quali occupano la sponda Adriatica, a noi opposta, fra il Montenegro e la Grecia. In questo, coi nostri interessi collimano quelli dell'Austria, la quale, per di più, come diretta succeditrice a la Repubblica

La lingua ed i costumi; ma anch'essi hanno l'eredità di un altrettanto effimero Impero bulgaro costituito principalmente da serbi bulgarizzati: essi sono, come già mostraron altre volte, irreducibili nemici dei serbi. I greci che appartengono a razza antichissima completamente diversa, avevano un tempo, su tutta la Penisola, delle pretese alle quali hanno ora rinunciato: ma non tanto da non desiderare, per senza dirlo, una preponderanza e il dominio di Costantinopoli che essi ritengono città greca. I Rumeli, pur d'altra stirpe differente e più vicina alla nostra, oltre il Danubio, stanno appartati: ma non si autengono, ragionevolmente, dal guardare con diffidenza le nazioni vicine così diverse dalla loro, dalle quali, e specialmente dalla Bulgaria, temono essere soffocati e ammutiti. Finalmente gli Albanesi, altra razza diversissima, che furono prima causa della rivolta attuale, che si ribellarono più o meno alle imposizioni dei Giovanni Turchi, non li vediamo ora in armi contro i loro dominatori, se non in proporzioni minime, anzi li vediamo prendere le parti di questi contro gli altri popoli Balcanici che per loro sono invasori. Ciò dipende dall'odio incoercibile che hanno verso di questi. Conviene però distinguere gli Albanesi cattolici romani, i musulmani e i Greci ortodossi. Questi ultimi che abitano l'Epuro sono da antico tempo mescolati a molti elementi greci; di questi hanno adottato la religione e la lingua, ed anche molte tradizioni antiche e moderna li rinvincano ai Greci. E quasi certo che i Greci avanzandosi nel Vilajet di Janina non troveranno forti resistenze della popolazione che è in parte greca, ma in parte albanese grecoizzata. Gli Albanesi musulmani del bacino del Vardar e di Macedonia, aversi ai Serbi, hanno fatto e segneranno a fare quel che possono, contro di loro.

Il compito più grave nella guerra è forse spettato ai Montenegro; perché mentre i Bulgari sono entrati in un paese bulgaro poi greco, perciò salvo lievi eccezioni, amico, i Montenegro sono entrati in un paese completamente avversario di Albanesi cattolici romani a settentrione, in molta parte musulmani più verso Sautari. Col Montenegro attuale termina difficilmente quella razza serba o schiavona, o jugoslava che si estende a settentrione fino all'Isonzo, anzi fino entro ai Friuli nostri. Nel Montenegro, con la pace del 1878 furono già incorporate alcune tribù albanesi cattoliche, le quali non sembrano trovarsi male sotto il patriarcale dominio di Re Nicola. Ma se il Montenegro non ebbe allora i confini che il Trattato di Santo Stefano gli dava, fu appunto per l'opposizione accanita delle tribù albanesi cattoliche le quali avrebbero dovuto cambiar padrone; si che la Turchia ne ebbe pretesto per guerra,

Ad ogni modo l'Albanese è un popolo che ha tutto il diritto di vedere rispettati gli interessi suoi come quelli degli altri; esso è il popolo più antico della penisola, ben più antico dei Bulgari che sono gli ultimi arrivati, e la sua storia si confonde con quella dei Greci, che val ben più di quella dei Serbi. Ciò prescindendo dal sentimento amichevole che noi dobbiamo avere per i fratelli di tanti Albanesi da lungo tempo diventati italiani e sostenitori sempre fra i primi dell'unità e della libertà nostra.

Dovrà dunque l'Europa e con essa l'Italia disinteressarsi completamente di quanto avviene nei Balcani? Se si tratta di disinteressamento territoriale questo non può essere messo in dubbio. Dovremmo noi, contro i principi informativi del nostro Stato, prender possesso di territori di nazionalità europea diversa, non voluti ed osteggiati dalle popolazioni, e mantenere quel possesso con armi, perché con la pace a lungo non ci sarebbe costoso? Credo che nessuno lo pensi. Noi tutti desideriamo che i popoli balcanici acquistino completa indipendenza desideriamo che, come si fece noi, così essi accomodino da se le cose loro, dando prova di quel buon senso e di quella moderazione che noi, forse anche eccessivamente, dimostrammo nelle faccende di Libia. Ognuno di noi desidera in cuor suo, se pur non dica «apertis verbis» che il Turco torni alla sua culla in Asia. Ma da ciò ad astenersi un disinteressamento completo per quel che riguarda l'assetto Balcanico, e qualunque sia il parere delle altre grandi Potenze d'Europa, molto ci corre. Troppi sono gli interessi economici e politici nostri che si ripercuotono colà. Non meno interessata è la Russia la quale aspetta ogni vantaggio dall'incremento di popoli suoi confratelli: ma più interessata di tutti è l'Austria-Ungheria. Essa sta al confine diretto con la Balcania, ed è, dopo la Russia, la più grande potenza Serba, o meglio Slava, comprendendo i Serbi ortodossi e in parte musulmani, e quelli cattolici o Croati, cui vanno aggiunti polacchi e gli czechi. L'Austria provvederà da sé ai propri interessi: ma chi legga o pretenda leggere nel futuro penserà che la cessata espansione dell'Austria nella Balcania toglierà a noi la più o meno lontana possibilità di avere pacificamente Trento e di chiudere definitivamente un elemento che presso molti italiani e presso alcuni sudditi d'Austria, ad onta del buon volere dei rispettivi governi, resterà sempre perturbatore nei reciproci rapporti.

Non si può negare che il Governo austriaco, almeno da Aehrenthal in poi, abbia dimostrato di saper apprezzare l'amicizia dell'Italia, ed il Governo nostro ha degnamente corrisposto. Anche i sentimenti del popolo italiano verso l'Austria si sono grandemente modificati o per la prima volta, a tempo della guerra di Libia, si udirono fra noi, a ragione, grida di «Viva l'Austria»: per le cause di possibili futuri malumori rimangono tuttora. Ma l'avvenire è nelle mani della storia futura. Sotto questo punto di vista l'eccezione assoluta dell'Austria dal futuro assetto della Balcania slava, non è molto favorevole a noi. Ma altri punti oscuri rimangono ancora.

Se quell'assetto deve essere più o meno definitivo occorre che gli interessi di tutti i popoli balcanici siano rispettati e tenuti in conto. Noi pur rinascono spettatori vigili, e pur assistendo alla eliminazione dei Turchi, non potremmo restare indifferenti alla spartizione di genti valorose, solo perché ai Turchi furono amiche od ai Greco-Slavi nemiche e voglio dire precisamente degli Albanesi, i quali occupano la sponda Adriatica, a noi opposta, fra il Montenegro e la Grecia. In questo, coi nostri interessi collimano quelli dell'Austria, la quale, per di più, come diretta succeditrice a la Repubblica

La lingua ed i costumi; ma anch'essi hanno l'eredità di un altrettanto effimero Impero bulgaro costituito principalmente da serbi bulgarizzati: essi sono, come già mostraron altre volte, irreducibili nemici dei serbi. I greci che appartengono a razza antichissima completamente diversa, avevano un tempo, su tutta la Penisola, delle pretese alle quali hanno ora rinunciato: ma non tanto da non desiderare, per senza dirlo, una preponderanza e il dominio di Costantinopoli che essi ritengono città greca. I Rumeli, pur d'altra stirpe differente e più vicina alla nostra, oltre il Danubio, stanno appartati: ma non si autengono, ragionevolmente, dal guardare con diffidenza le nazioni vicine così diverse dalla loro, dalle quali, e specialmente dalla Bulgaria, temono essere soffocati e ammutiti. Finalmente gli Albanesi, altra razza diversissima, che furono prima causa della rivolta attuale, che si ribellarono più o meno alle imposizioni dei Giovanni Turchi, non li vediamo ora in armi contro i loro dominatori, se non in proporzioni minime, anzi li vediamo prendere le parti di questi contro gli altri popoli Balcanici che per loro sono invasori. Ciò dipende dall'odio incoercibile che hanno verso di questi. Conviene però distinguere gli Albanesi cattolici romani, i musulmani e i Greci ortodossi. Questi ultimi che abitano l'Epuro sono da antico tempo mescolati a molti elementi greci; di questi hanno adottato la religione e la lingua, ed anche molte tradizioni antiche e moderna li rinvincano ai Greci. E quasi certo che i Greci avanzandosi nel Vilajet di Janina non troveranno forti resistenze della popolazione che è in parte greca, ma in parte albanese grecoizzata. Gli Albanesi musulmani del bacino del Vardar e di Macedonia, aversi ai Serbi, hanno fatto e segneranno a fare quel che possono, contro di loro.

Il compito più grave nella guerra è forse spettato ai Montenegro; perché mentre i Bulgari sono entrati in un paese bulgaro poi greco, perciò salvo lievi eccezioni, amico, i Montenegro sono entrati in un paese completamente avversario di Albanesi cattolici romani a settentrione, in molta parte musulmani più verso Sautari. Col Montenegro attuale termina difficilmente quella razza serba o schiavona, o jugoslava che si estende a settentrione fino all'Isonzo, anzi fino entro ai Friuli nostri. Nel Montenegro, con la pace del 1878 furono già incorporate alcune tribù albanesi cattoliche, le quali non sembrano trovarsi male sotto il patriarcale dominio di Re Nicola. Ma se il Montenegro non ebbe allora i confini che il Trattato di Santo Stefano gli dava, fu appunto per l'opposizione accanita delle tribù albanesi cattoliche le quali avrebbero dovuto cambiar padrone; si che la Turchia ne ebbe pretesto per guerra,

Ad ogni modo l'Albanese è un popolo che ha tutto il diritto di vedere rispettati gli interessi suoi come quelli degli altri; esso è il popolo più antico della penisola, ben più antico dei Bulgari che sono gli ultimi arrivati, e la

Veneta, ha ereditato col trattato i diritti di protezione sull'Albania cattolica. E' noto che Austria ed Italia sono legate da patti speciali; quantunque la vera dicatura non sia ancora conclusa. E' interesse di ambedue che l'autonomia albanese sia il più possibile rispettata...

lievissime e transitorie, eccettuati, passa così poco buon sangue come fra questi ultimi e gli Ottomani. Per tale complesso di ragioni ritengo che sia nel medesimo interesse degli Stati balcanici belligeranti e della futura quiete della Bulgaria, conservare un Principato albanese indipendente, con garanzia che gli interessi degli Stati confinanti, come per esempio la costruzione delle ferrovie tra la Serbia e l'Adriatico, saranno rispettati.

Il mio cambio d'opinione ogni giorno: i pensieri qui esposti, che forse su per giù sono quelli di molti italiani, mi guardo il caso che tutte le potenze europee dichiarino il loro disinteresseamento da ogni acquisto territoriale nei Balcani. Se un disinteresse simile non si verificasse, occorrerebbe allora tutta un'altra serie di considerazioni. Ma fortunatamente l'Italia è nel momento presente in sì buone condizioni da contribuire al mantenimento della pace europea col far valere le ragioni dell'equità e del buon diritto.

Carlo De Stefani.

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Andreas. Tassa famiglia; eccedenza limite massimo - Posenia - Sedegliano - Preconico - Rive d'Arca - Pozzuolo Regolamento imp. - Valvasone Aumento assegno all'assistente delle scuole. - Preconico, id. salario alla guardia campestre - Forgaria id. id. allostradino - Treppo Carnico. Domanda fratelli Morocutti per concessione d'acqua. - Suttirio id. Pascoiti per radiazione ipoteca - Villa Santina. Custode delle scuole: capitolo relativo - San Vito al Tagliam. Vendita ritagli stradali - Rive d'Arca. Tassa famiglia. Tariffa - San Vito al Tagliam. Vendita terreno alla Società di Tiro a segno - Tricesimo. Regolamento guardie comunali - Tramonti di Sopra. Concessione combustibile. - Poveglia. Id. id. alle guardie di finanza di Fratis - Zuglio id. piante agli utenti della roggia - Dogna. 100 piante ad Adozia Arutro - Valvasone. Aumento salario alla guardia comunale. - Tricesimo. Contributo prof. aerea e pro espul. dalla Turchia. - Venzone. Assegno di lire 85 alla lavatrice - Verzegnis. Proroga taglio bosco Arinto.

Deliberazioni varie

Latisana. Concorso esattoriale 1913-1914: cauzione. Espono parere favorevole. - Rivignano. Appalto esattoriale; capitoli speciali id. id. - Carliano - Maguano. Regolamento impiegati. Diffida a deliberare, salvo a provvedere di ufficio. - Barcia - Riccione del maestro Fantini. Diffida a pagare, salvo emissione di mandato di ufficio. - Polcenigo. Tassa esercizi. Accoglie il ricorso di Soandolo. Filippo e accoglie id. parte quello di Battistella Giuseppe - Zuglio Bilancio 1913. Autorizza la sovraposta - Tricesimo. Impiegati daziari. Tiene a notizia. - Tolmezzo. Dimissioni di sette consiglieri. Prende atto.

Claut. Utilizzazione bosco Lesia. - Arba. Tassa famiglia: ricorsi - San Pietro al Natissone. Regolamento impiegati - Tramonti di Sopra. Regolamento concessione combustibile.

da Spilimbergo

Consiglio Comunale

Ci scrivono i (a). (Tifile) - Giovedì 5 dicembre p. v. alle ore 2 pom. si radunerà il nostro Consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Concorso del Comune per un servizio automobilistico Spilimbergo Maniago, seconda lettura. Concorso del Comune per l'assetto giuridico e finanziario della Cattedra Ambulante di agricoltura, seconda lettura.

Assunzione a carico comunale della R.M. nella somma corrisposta all'Ospedale Civile pel medico direttore (2.ª lettura).

Corrispondenza di un assegno personale agli insegnanti elementari del Comune, seconda lettura.

Comunicazioni e ratifica delle seguenti deliberazioni adottate d'urgenza dalla giunta municipale.

a) 31 ottobre 1912 relativa al pagamento forniture varie per l'acquedotto comunale;

b) 6 novembre 1912 - modifiche al bilancio in corso;

c) 10 novembre 1912 - relativa alla liquidazione lavori di ricostruzione rampa di accesso al Tagliamento.

Concorso del Comune per la esposizione bovina che seguirà in Spilimbergo nel marzo 1913.

Nomina del consiglio di amministrazione dell'Asilo M. Volpe.

Dimissioni del sig. Da Paoli Alessandro dalla carica di consigliere comunale.

Proposta dei sig. Fratelli Dianese di cessione di terreno verso l'assunzione da parte del Comune della strada da aprirsi sul fondo «Colonia Battistella».

Provvedimenti per sistemare la occupazione di aree e spazi comunali (posteggi).

Approvazione del Bilancio preventivo del comune per il 1913.

Approvazione del bilancio preventivo della Congregazione di Carità per il 1913.

Ufficio Internaz. di Pubblicità Haasenstain & Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5

da Cividale

Il monumento ad Adelaide Ristori

La Giuria giudicatrice del monumento ad Adelaide Ristori da erigersi in Cividale, ha giudicato vincitore del concorso lo scultore Romano Antonio Maraino: ha ritenuto meritevoli di premi i bozze di col motto «Tessi» - A. Mistruzzi - Amleto Cataldi - motto «Saffo».

Il bozzetto proposto per l'esecuzione è assai originale e di notevole bellezza.

Esso rappresenta un antico paleo-scenico limitato da due alte colonne doriche: ad una di esse si appoggia la Ristori raffigurata in veste di Medea: figura mirabile per completezza dell'atteggiamento e per singolare profondità d'espressione. Il tutto posa sopra una base di massi granitici appena squadrati alzata a poggio sul terreno, e sormontata da un plinto basso e leggero che fa scialino.

I concorrenti erano 54; la Giuria era composta dei signori: Angelo Zanelli, Arnaldo Locchi, Giovanni Nicolini, Hermano, Gallori, Bazzani; Fra delette relatore.

Le elezioni

dell'Unione Commercianti

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo le elezioni parziali della Unione Commercianti E. I.

Inscritti 118 - votanti 44. Conseguirono maggiori voti e vennero proclamati consiglieri i signori: Zuliani Antonio voti 25 - Cozzarolo Giuseppe voti 24 - Bulfini Pietro voti 24 - Pasini nob. Carlo voti 21.

Dopo degli eletti ottennero voti i signori: Albini nob. Angelo voti 17 - Rigso Luigi voti 17 - Ciccolini Angelo voti 10 - Goffardi Roberto voti 17.

A revisori dei conti risultarono i signori: Albini nob. Riccardo con voti 32 - Dalla Rovera nob. Carlo con voti 34.

da S. Pietro al Natissone

Conferenza antifalcoletica

Ieri, in una sala dell'albergo «Al Belvedere» il prof. Canestrelli, insegnante di scienze naturali in questa Scuola Normale, tenne una conferenza sul tema dell'antifalcoletica. Assisteva numeroso pubblico che applaudì vivamente l'oratore.

da S. Daniele

Tepp. d'albergo

L'altra sera verso le diecimila la cameriera dell'«Albergo d'Italia» scappata nella camera dei suoi padroni ebbe la sorpresa di vedere un teppeto stranamente sollevato.

Mentre si avvicinava a vedere che diamine fosse di sotto il teppeto usò un uomo che infilò rapidissimo la porta e si diede a fuggire per le scale.

La donna diede l'allarme, ed alcune persone si posero all'inseguimento del malfattore il quale, raggiunta rapidamente la via, s'era messo per quel decollo di buozza che conducono alle carceri.

All'invocazione della via del «Risat» il sig. Mazzola riuscì a fermarlo ed a trattenerlo.

Poco dopo giunsero i carabinieri ai quali il ladro venne consegnato. Ma mentre egli si stava ponendo là manette egli poté liberarsi e prendere la fuga. Ripreso fu saldamente ammanettato e condotto al sicuro alle carceri.

Si crede che il malfattore sia triestino.

da Bannia di Pordenone

Il servizio postale

30. - In seguito ad istanza di questa popolazione, il Ministero ha migliorato il servizio postale per Bannia, ed ha disposto che le modificazioni al servizio stesso abbiano effetto col 1.º dicembre corr.

Ecco pertanto il nuovo orario: (1.ª corsa) - Partenza da Bannia, ore 7.30 - Fiume V. ore 8 - Arrivo a Cusano Stazione ore 8.30.

Ritorno da Cusano, ore 9.25 - Fiume ore 9.55 - Arrivo Bannia ore 10.25.

(2.ª corsa) - Partenza ore 13.15 - Fiume 13.45 - Arrivo 14.15 - Ritorno ore 14.40 - Fiume ore 15.10 - Arrivo ore 15.40.

La posta verrà distribuita una volta al giorno.

da Gemona

La medaglia d'oro

ad una benemerita della scuola. Ieri nella sala del Consiglio Comunale venne solennemente consegnata la medaglia d'oro alla maestra Maddalena Contessi benemerita dell'insegnamento elementare.

Alla cerimonia assistevano tutte le autorità cittadine, il corpo insegnante ed una folla di popolo.

Prise primo la parola l'ispettore scolastico prof. Benedetti il quale con un elevato discorso consegnò la medaglia all'insignita insegnante; quindi parlò l'avv. Fantoni assennando all'istruzione portando alla festeggiata il suo ossequioso saluto del popolo di Gemona; dopo di che il direttore didattico maestro Modotti e la signorina Emma Maria Benedetti portarono alla benemerita colliga il saluto del corpo insegnante.

A tutti ripose ringraziando commossa, la festeggiata.

Aunega nel lago di Alessio

L'altra mattina venne ritrovato nelle acque del lago d'Alessio il cadavere di certo Stefanutti Saute.

Dapprima si sospettò di delitto, ma le indagini dei carabinieri poterono stabilire che la tragedia fu dello Stefanutti che essere attribuita a mera disgrazia. Sembra invece che lo scagurato, passando di notte in prossimità del lago, sia precipitato nell'acqua ed abbia così finito miseramente i suoi giorni.

da Codroipo

Consiglio Comunale

Gli edifici scolastici

1. - Ieri si riunì il nostro Consiglio Comunale; erano presenti 13 consiglieri presiedeva il sindaco avv. Ugo Luzzatto.

Venne approvato il bilancio 1913 della Congr. di Carità: venne elevata la tassa vetture da lire 2 a lire 3 per le vetture scoperte con le molle, e da lire 3 a lire 5 per le vetture coperte.

Quindi il Consiglio passò ad esaminare le proposte della Giunta nei riguardi dei nuovi edifici scolastici.

L'oppla discussione tali proposte vennero votate all'unanimità: esse comprendono il progetto per la costruzione di quattro nuove aule scolastiche nel capoluogo per la spesa complessiva di lire 22 mila; il progetto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico nella frazione di Zompicchio per un valore di lire 29 mila; il progetto per la sistemazione dell'edificio scolastico di Biancuzzo (comprese due nuove aule) per lire 17 mila.

La Giunta che ha profondamente a cuore il progresso scolastico del nostro paese, e che ad esso dà le sue cure migliori e più intelligenti, presenterà tra breve anche il progetto dell'edificio scolastico di Juzizzo.

da S. Giorgio di Nogaro

La famosa causa

La lite tra il nostro Comune ed i presenti eredi del munifico benefattore Chiabà, che lasciava la bella sostanza di circa quattrocentomila lire, fu decisa in questi giorni.

La Corte d'Appello di Venezia infatti, recentemente, confermando, con sua sentenza, quella emessa dal Tribunale di Udine, sentenza che revocò il sequestro giudiziario, sulla sostanza, accordato con decreto d'urgenza dal Pretore di Palmanova.

Gli attori presenti eredi lasciarono decadere la causa che doveva discutersi il 22 corr. presso la Corte di Appello di Venezia e così il Comune va al possesso della vistosissima sostanza e, in S. Giorgio, potrete vantare, quanto prima, la costruzione del tanto desiderato Ospedale come dalla volontà del munifico testatore compianto Chiabà.

In tale causa gli attori presenti eredi erano difesi dall'avv. La Rocca; l'avv. on. Gardini difendeva il Comune.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 novem. 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto 97.42
» 3 1/2 0/0 netto 1802 97.35
» 3 1/2 0/0 netto 1802 97.60

AZIONI
Banca d'Italia 1484.50 | Ferrovie Medit. 392.25
Ferrovie Merid. 589.50 | Società Veneta 162.50

OBLIGAZIONI:
Ferrovie Udine-Pontrabbe 487.-
» Meridionali 388.75
» Mediterranee 400
» Italiane 300 388.-
Credito comunale e provinciale 3 1/2 0/0 480.50

CARTELLE
Fondataria Banca Italia 875 0/0 480.50
» Cassa R. Milano 4 0/0 504.25
» Cassa R. Milano 5 0/0 514.-
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0 488.60
» Idem 4 1/2 0/0 510.-

CAMBÌ (cheques a vista)
Francia (oro) 100.84 | Piastrola (rubli) 287.52
Londra (sterline) 25.48 | Romania (lei) 28.62
Germania (marc.) 134.- | Nuova York (doll.) 5.25
Austria (corone) 105.20 | Turchia (lire turche) 52.05

LOTTO
Estraz. 30 novembre
Venezia 86 22 8 09 36
Bari 48 21 31 83 71
Firenze 45 62 86 20 68
Milano 23 36 65 81 58
Napoli 90 71 24 47 77
Palermo 48 27 32 31 30
Roma 65 59 14 49 72
Torino 49 20 80 54 28

Rubrica commerciale

Falcoletti fallimenti

A Pordenone. - Istanza propria - Beltrame Domenico, lavorazione in ferro, Aviano 5 corrente, pretura locale - commissario giudiziale avv. E. Giglio Zoratti, del luogo.

Pasini Francesco industria biciclette, Pordenone, 17 corrente, pretura locale - commissario giudiziale avv. Gino Civran.

A Udine. - Con sentenza di ieri è stato dichiarato fallimento del rappresentante commerciale Gianco Mamoli.

L'attivo composto esclusivamente di redditi è di Lire 1300, il passivo di L. 3022.27.

Curatore rag. Botasso.

CERCA OCCUPAZIONE, uomo alla cinquantesima, come scrivano, inserviente, custode, fattorino ecc Rivolgerti al giornale.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La grave condanna d'un bruto. Colautti Luigi in Domenico d'anni 45 di Conegliano (Tricesimo) è imputato di violenza carnale sulla propria figlia Clotilde di anni 14 e di minacce e maltrattamenti in famiglia, per ottenere il silenzio sulla sua turpe condotta.

L'imputato è assente e il processo viene fatto in contumacia e a posteriori.

Il P. M. sostiene in tesi principale l'insufficiente del Tribunale ed il subordinato domandò la condanna all'imputato alla reclusione per dodici anni e nove mesi e alla perdita della patria potestà.

Il Tribunale si ritenne competente a condannare il Colautti Luigi fu Domenico a otto anni di reclusione e alla perdita della patria potestà.

Cronaca Cittadina

La partenza del comm. Bruziotti

L'altro ieri col treno delle 13.40 il comm. Bruziotti partì per raggiungere la sua nuova residenza. Alla stazione tra la numerosa folla che si recò ad ondeggiare il comm. Bruziotti, notammo: il comm. Peolic, avv. Nicolotti, avv. Del Vecchio, il comm. avv. Ignazio Reiter, il cav. Luigi Spazzotti e il cav. avv. dott. Giuliano di Caporaceo, l'ass. avv. uff. dott. Domenico Rubini, cav. Enrico De Brandia, avv. Giusto Venier presidente dell'associazione commercianti, avv. Rossi vice intendente di finanza, comm. prof. Libero Fracanzani, i consiglieri comunali Perugini e Pagani, gli assessori avv. Pico e Beltrandi, maggior generale di Bagnolo, maggior generale avv. Chinotto, colonnello Tamaio e cap. Marchioni del Presidio, colonnello Guata, maggiore Aggelus e capitano Bizio dei carabinieri commissario di P. S. Gigante, dottor Marpillero vice commissario, tenente colonnello degli alpini Riveri, cav. Parrini, direttore provinciale delle Poste, avv. Silvagni presidente del Tribunale, nob. avv. cav. Farlati Procuratore del Re, dott. Tonini sostituto procuratore del Re, avv. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana, avv. Sobiani, comm. Borgomanero, avv. Zamparo, dott. Rizzi, dott. Alberti, dott. Barbieri, dott. Castellani, dott. Mio, dott. Picciochi, dott. Petrucci, segretari del pretorio, dott. Ristori veterinario provinciale, ing. Sandresen, maggiore Camuzzi, dott. Canciani, avv. prof. Battistella, R. Provveditore agli studi, avv. prof. Boedetti ispettore, cap. cav. Bubazer, avv. Colombatti, dott. cav. Pitotti e molti altri.

Il comm. Bruziotti nel lasciarci la nostra città era visibilmente commosso: a lui vada ancora una volta il nostro cordiale saluto.

Il nuovo prefetto

Ieri nel pomeriggio giunse tra noi il comm. Luzzatto nuovo Prefetto della nostra provincia ed ieri stesso si recò a far visita al Presidente della deputazione Provinciale avv. Spazzotti. Nel breve colloquio che egli ebbe con quest'ultimo, facendosi interprete dell'esplicito pensiero del Governo, diede buoni affidamenti della pronta risoluzione delle più urgenti questioni interessanti la nostra Provincia, avvertì che sulla presente settimana sarà aperta l'asta per i lavori di bonifica del a Bassa Friulana importanti una spesa di oltre un milione.

Questa mattina il comm. Luzzatto si è recato in Municipio. E' stato ricevuto dal nostro Sindaco e dagli assessori Pico e Beltrandi coi quali ha conferito lungamente.

Al nuovo prefetto, fiduciosi che vorrà continuare l'opera del suo predecessore, diamo il nostro benvenuto.

L'assemblea dell'Ordine dei Medici

L'altro ieri alle ore 3 pom. nella sala dell'Accademia, gentilmente concessa ebbe luogo quest'Assemblea.

Il Presidente dapprima ringraziò anche a nome dei Consiglieri, tutti componenti l'ordine per la nomina di fiducia conferita ai rappresentanti.

Su proposta del dr. Ceimatti venne approvato di spedire un telegramma all'illustre chiaro prof. A. Murri, augurando allo sventurato Padre la piena e pronta soddisfazione del suo voto più ardente.

Quindi il Presidente in forma particolareggiata diede conto all'assemblea di tutto il lavoro fatto dal Consiglio, accennando anche alle deliberazioni prese dal Congresso federale degli Ordini recentemente tenuto in Roma.

Diede della necessità di federarsi con tutti gli altri ordini d'Italia, nonché dell'idea sorta nel convegno di Padova di formare una federazione veneta con bollettino proprio.

Dimostrò pure la necessità che l'Ordine abbia un locale come sede, ciò che si potrà effettuare nei prossimi mesi, prendendosi con altri ordini della città.

In quanto all'eredità della precedente Associazione sanitaria venne stabilito di realizzare in denaro quanto è rimasto a devolverlo poi all'Orfanotrofio di Perugia, conservando i documenti nell'archivio del nuovo Ordine.

Venne fissato il contributo interno per l'anno corrente in L. 6 da pagarsi da ognuno degli iscritti nell'atto di tessere di G. Grillo non più tardi del 15 dicembre; ed il contributo interno per l'anno 1913 in L. 7 da pagarsi entro il mese di febbraio.

Venne letto ed approvato il regolamento interno.

Vennero infine approvati il conto consuntivo 1912 ed il bilancio preventivo 1913.

Gli introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di novembre 1912 ammontarono a L. 94,485.05

Quelli del novembre scorso anno furono di 98,122.04

Quindi in meno L. 3636.99

Gli introiti a tutto novembre 1911 furono di 888,851.96

Gli introiti a tutto novem. 1912 furono di 873,556.40

Quindi in più L. 4,904.53

L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazoze nel novembre 1912 fu di 264.16

Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di 77.50

Totale L. 341.66

Le contravvenzioni constatate nel mese di settembre 1912 furono n. 11.

Il Servizio postale sul treno delle 12.50 Udine-Trieste

Il Ministero, aderendo alle premure fatte anche da questa on. Direzione delle Poste ha disposto che, con effetto da ieri, al treno N. 2726, da Udine per Trieste, in partenza ad ore 12.50, sia affidato il servizio postale.

Comitato Friulano di soccorso Per le famiglie dei morti.

Il signor Giuseppe Ardit, sindaco di Cavasso Nuovo vorrà lire 100 ricavate in una festa di beneficenza; ed il sig. Giuseppe Bulfini lire 100 sugli utili delle feste da ballo tenute alla Sala Olimpia nei giorni 3, 10, 17 e 24 corr.

La Presidenza porge un vivo ringraziamento a tutti i generosi collaboratori.

Corrispondenza Telegrafica con la Turchia

Il sotto segretario di Stato onor. Capaldo ha telegrafato alle Camere di Commercio quanto segue:

L'Ambasciatore d'Italia in Costantinopoli comunica che causa la guerra balcanica il governo ottomano notificò limitazione della corrispondenza telegrafica alle lingue turca, inglese, francese, tedesca. Telegrammi in lingua italiana non accettati in spedizioni e non recapitati.

Comitato elettorale provinciale
 Consiglio generale del Comitato provinciale Patriottico della Provincia di Udine, adunato all'ora del giorno 25 dal giorno del sottocomitato «Dante» di Venezia; «Dinamo» e manifestazioni irredentiste organizzate dagli studenti in alcune città, manifestazioni repubblicane inopportunamente, attenendosi al programma grande istituzione Nazionale, a oggi con rinnovata fede si rivolgono le energie giovanili della Patria, gli intendimenti riaffermati nel convegno di Venezia, mentre per come dei giovani della provincia di Udine, fa voti affinché sia risolto l'urgente problema dell'Unità Italiana a Trieste e tutelata la cultura e la lingua del popolo italiano soggette all'Austria; e che gli studenti soprattutto, che nei clamori, né incomposti tumultuavano mai frutto di civili e nazionali conquiste ed invitando i giovani a pregiudicare, nelle difficoltà della presente con atti irreflessivi i propri interessi del paese, invoca la serietà del loro carattere e della vita del loro sentimento novellista di prudente saviezza e di patriottismo verace».

Bollettino giudiziario
 Poggio, giudice con funzioni di onore a S. Daniele dei Friuli, trasferito al Tribunale di Udine.
 Bozola, cancelliere alla pretura di Udine, confermato in aspettativa per 6 mesi.

Operanze funebri
 Alla Società Protettrice dell'infanzia in morte del signor Giuseppe Masoni e Guglielmo Guilmari 1.50.
 Alla Società dei Reduci in morte di cav. Ermenegildo Viezzi 2.000.

Teatro Minerva - Cinema Splendor
 Ammirabilissimi, da un pubblico numerosissimo, furono i quadri composti nel bellissimo programma di ieri sera. Degli spettacoli interessanti la sera in due parti: «La pagina d'oro».

Beneficenza
 Il sig. Italo Piva, per onorare la memoria della Madre amantissima, ha donato lire 25 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza di questa Istituzione si congratula con riconoscenza i più vivi ringraziamenti.
 In memoria del dott. Carlo Lorenzi il 11.º anniversario della sua morte, il sig. Piccinini Guido di Ugo offrì lire 5.

La Presidenza sentitamente ringrazia.
 Per gli avvisi mortuari sul «Corriere della Sera e Secolo» di Milano.
 Adulatico e Ginezzata di Venezia, rivolgersi alla Ditta

Haasenstein & Vogler
 Piazza Vittorio Emanuele N. 5
 concessionaria esclusiva della pubblicità di questi giornali.

Concittadino morto a Zuara
 Giunge notizia da Zuara che a quel-l'ospedale il 25 marzo cessava di vivere in seguito a malattia il soldato del 2.º Reggimento Pravisani Giulio di Giuseppe abitante a Gervassuta.

La moratoria di guerra in Grecia
 Il R. Ministero d'Italia in Atene comunica che il Governo greco ha prorogato fino al 19 dicembre p. v. la moratoria, già applicata con decreto 19 ottobre, all'esecuzione del pagamento di debiti già scaduti e di ogni titolo esecutivo relativo a crediti civili e commerciali. Quanto alle prescrizioni e ai termini convenzionali, la moratoria vigerà fino al 4 gennaio 1913.

tesorista beneficenza
 dell'Accademia di scherma

di quale incasso netto del teatro la compagnia cifra di L. 982.30, che venne consegnata dal nob. Alessandro Dal Corso alla sede del Comitato pro Libia

AUTUNNO-INTERNO 1912-1913
 Ultima Novità
 per Uomo e per Signora
 Grandissima scelta nei
 Magazzini Manifatture
RECCARDINI e PICCININI
 UDINE
 Mercatovecchio 4 - Telef. 3-77
 Confezione su misura

Le elezioni dei ferrovieri della Veneta

Riceviamo e pubblichiamo:
 I precedenti sono noti: La Direzione della Società volle indire le elezioni di rappresentanza del personale prima ancora che il regolamento fosse emanato dal Ministero dei L. P., né valse ad indurlo e mutar parere la disapprovazione del Ministro stesso che invitava detta Società a recedere da tali elezioni.

Crediamo opportuno intrattenervi del come e in che modo furono fatte queste elezioni nei diversi tronchi dipendenti dall'esercizio di Udine: al quale fanno capo le seguenti linee Carnia, Villa Santina, Udine, San Daniele, Cividale, Portogruaro, Conegliano Vittorio.

In ognuno di questi tronchi il personale votava per categorie separate tre nomi e cioè un candidato per il servizio di Manutenzione Sorveglianza uno per la Trazione. Officine uno per il Movimento Traffico, e in linea definitiva dai quattro tronchi furono eletti 12 delegati, che riuniti dal Capo Esercizio di Udine il 28 Novembre con votazione segreta dovevano eleggere il rappresentante unico.

Non entreremo qui in particolari su tutto il lavoro fatto dai superiori locali nei diversi tronchi perchè dovremmo riescere gli eletti del loro cuore, e più maggiormente i non iscritti al Sindacato Ferrovieri Italiani.

Ma ove non riuscirono nella sudette elezioni, raggiunsero lo scopo nelle elezioni del 25 e cioè con il tridamento operato dai Delegati nella nomina del Rappresentante.

I nomi di costoro sono noti e ormai il personale che aveva ad essi dato il mandato di fiducia li giudica come meritate, essi sono maggiormente da deplorarsi perchè organizzati, mancarono alla parola data di attenersi ai deliberati della Organizzazione a cui appartenevano.

I signori della Veneta non devono però essere tanto contenti: la loro vittoria è quella di Parro inquantochè se il loro eletto signor Candiani capo stazione di Vittorio ebbe 6 voti sui 12 votanti 3 di tali voti li deve a quei signori cui più sopra accennammo ed uno a... se stesso; dei rimanenti 6 voti 5 furono dati al Capotreno Bozola ed uno fu la scheda bianca deposta dal Bozola stesso.

Ma a che pro dilungarci? Era da prevedersi che nessuna garanzia potevamo avere anche in queste elezioni a cui la Società Veneta aveva voluto dare una tinta democratica, sempre nei riguardi di come fu, ed è trattato il personale.

Ricordare è sempre un bene specialmente nel periodo che attraversiamo: fummo toccati di essere degli ignoranti nei riguardi del bilancio annuale di detta Società, invece noi vedemmo che il dividendo per azioni diede buoni frutti, ci fu dato non essere necessario né opera di Sindacato, né di deputati, né di agitati ecc., e pur troppo se tale lavoro non avessimo fatto certo non saremmo oggi alla vigilia di una legge che speriamo porterà al personale un miglior regolamento, e maggiori oneri; e non avremmo avuto la elezione barletta del sig. Candiani.

Noi vorremmo che questi in unione ai suoi egregi amici volesse darci delucidazioni sui diversi problemi che interessano il personale e sul modo con cui intendere di svolgerli.
 Buon per lui che a toglierlo dall'equivoco verranno le elezioni regolamentari, e se questo non bastasse ai ricordi che egli non rappresenta il personale delle linee udinesi nella sua maggioranza ma solamente la linea in cui vive e neppure essa totalmente perchè la sua elezione lascia adito a troppe deduzioni.

Noi non disarmeremo anzi continueremo nella nostra campagna per far comprendere al personale da quale parte siano i tutori del suo interesse.
 L. D.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE
 dal 24 al 30 novembre

Nascite	
Nati vivi maschi	15
» femmine	13
» morti	1
» esposti	4
Totale n. 34	

Pubblicazioni di matrimonio
 Ettore Cozzi tramviere con Antonia Bassigo casalinga — Giuseppe della Rossa agricoltore con Emma Tragoni casalinga — Floreano Zaudanella agente commercio con Maria Azzano casalinga — Pietro Comino pittore con Ida Tonizzo casalinga — Dico Colla ragioniere con Marina Graiz civile — Giuseppe Saurini agente di commercio con Giovanna Marcolin civile — Pietro Franzolini deviatore ferroviario con Beatrice Romanelli casalinga — Alessandro Zaari barbiere con Ermenegilda Terpin sartà — Ferruccio Grentese meccanico con Teodora Mitivich operaia.

Matrimoni
 Francesco Moro bandajo con Anna Miani casalinga — Candido Zuccoli operaio con Caterina Muradore — Valentino Livone agricoltore con Ma-

ria Bianco contadina — Ermidio Zanou tornitore con Elisa Chiericani seggiolaia — Guglielmo Orvillini panneliere con Maria Calcesterre tipografa — Vincenzo Pianti oste con Caterina Paugoni casalinga — Vittorio Turco pubblicista con Carolina Cigaina civile — Cino Guellini fabbro con Emilia Antonutti sartà — Domenico Grattoni esercente con Ida Ernesta Filippi casalinga.

Morti
 Gio Battia Plauto fu Giovanni di anni 66 possidente Gio. Battia Romano fu Francesco di anni 45 operaio — Giuseppina Fontanini di Pietro di anni 5 e mesi 10 — Giuditta De Ponte fu Angelo di anni 41 nubile domestica — Caterina Gregorio ved. Sostero fu Domenico di anni 78 possidente — Gio. Battia Peachiutta fu Giuseppe di anni 78 negoziante — Maria Oulotti ved. Zoratti di anni 81 casalinga — Rosa Zilli ved. Modotto fu Paolo di anni 73 contadina — Mario Minazzoli di Enrico di mesi 8 — Anna Berdi di mesi 2 — Maria Eotto ved. Scalinò fu Antonio di anni 76 contadina — Filomena Measso ved. Uti fu Domenico di anni 68 casalinga — Enea Zin di Virgilio di anni 28 fabbro — Vittorio Bussenti di Pietro di anni 21 soldato di fanteria — Antonio Tragoni di Geremia di anni 10 — Gaetano Sacilotto di Marco di anni 51 impiegato ferroviario — Antonio Fiorecchi fu Domenico di anni 61 agricoltore — Giacomo Della Rossa fu Gio. Battia di anni 69 bottajo.
 Totale 19 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

Bordani Antonio, garante responsabile
 Tip. Arturo Bonetti suc. Tip. Bordani

Cordial Ardea
Ferro China Arrigoni
Caffè Rhum Tripoli
 Liquori Speciali della Ditta
Arrigoni e Stradiotto
 Villa Santina (Udine)
 Chiederli nei migliori Caffè, Botteglierie, Bar ecc.

Il Dott. GAMBAROTTO
 Specialista per le
Malattie d'Occhi e Difetti di Vista
 riceve tutti i giorni nel suo Studio in Via Carducci nelle ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della Città.
 Visite gratuite per i poveri in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 3 (15) pomer. Per bambini all'Ambulatorio il lunedì, mercoledì e venerdì.
 Dispone di casa di cura

CASA DI SALUTE PER SIGNORE
Lido d'Albaro - GENOVA
 Villa isolata posta su annessa collina in vista del mare.
 Cura delle malattie utero-ovariche; cura dell'isterismo e delle molteplici neuropatie e psicosi femminili d'origine ginecologica; cura della sterilità; sezione riservata per gestanti con complicanze.
 Rivolgersi:
 Per la parte sanitaria al **Direttore Prof. Rossi** titolare della Cattedra Universitaria di Ostetricia, Ginecologia e Clinica Ostetrico-Ginecologica - Via S. Giuseppe N. 33 - Genova T. 11.
 Per la parte amministrativa alla **Direttrice Maria Barbero** - Via Panigalli N. 9 - Genova T. 1999.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
 Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle Segrete - Vie urinarie
D. P. BALICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e Chirurgia delle vie urinarie
 Cura speciale della malattia della prostata della vescica, dell'impotenza e nevrosismi, sessuale. Funzionamenti operativi per cura rapida, intensiva della sifilide - Siero - diagnosi di Wassermann.
 Riparto speciale per sale di medicazioni, per bagni, di digiuna e d'aspetto separato.
 Venezia S. Maurizio, 2661-35 Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza VII. con ingresso in via Bellanti 10.

Guarigioni rapide e radicali
Malattie Veneree - Sifittiche e loro conseguenze
Impotenza - Sterilità
 Scrivere all'ufficio e piem. Gabinetto
Dott. C. TENCA, diretto dal Dr. F. MARTA
 Medico specialista
 Milano - Via S. Zeno, 8 - Milano (dietro il R. Tribunale)
 Visite ogni giorno ore 10-11 e 15-17
 Chiedere moduli per consulti allrancando l'invio.



GUARITA!
 Signorina Maria Capelli sartà a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), scrive:
 «Da lungo tempo soffrivo d'anemia e il mio stato peggiorava sempre. Divenni ogni giorno più debole. Non avevo più alcuna forza, più appetito. Ero assai debole, dimagrita, e continuamente tormentata da numerosi malesseri: vertigini, abbagliamenti della vista e soprattutto emicranie. Ho, per fortuna, preso le vostre **Pillole Pink** ed ho il piacere d'informarvi che esse hanno posto un termine alle mie sofferenze e mi hanno guarita perfettamente.»

Pillole Pink

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dottor V. COSTANTINI
 in VITTORIO VENETO
 Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903 - Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra del conficcatori sarni di Milano 1906
 1.º incrociato cellulare bianco-giallo Giapponese.
 1.º incrociato cellulare bianco-giallo sferico Chineseo
 Bigialto - Oro cellulare sferico
 Foligialto speciale cellulare.
 I signori coi fratelli DE BRANDI gentilmente si prestano a riceverne a Udine le commissioni.

Sciatica Reumatica
 Lombaggine e Neuralgie Reumatiche
CASA DI CURA
 dei dottori
G. FAIONI e R. FERRARIO
 Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-16
 Udine - Via Prefettura 19 - Udine

FERNET - BRANCA
 Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO
 Amaro Tonic, Corroborante, Aperitivo, Digestivo
 Guardarsi dalle contraffazioni

FERRO-CHINA BISLERI
 TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
 ACQUA DA TRAVOLA
NOCERA-UMBRA
 (SORGENTE ANGELICA)
 VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

In guardia delle malattie di cuore e di stomaco
Croce Stella
BRODO MAGGI IN DADI
 Il vero brodo genuino di famiglia
 Per un piatto di minestra
 (L. 400) centesimi **5**
 Dai buoi salumieri e droghieri

ESANOFELE
 GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA
 15 GIORNI DI CURA
 GUARIGIONE CERTA
F. BISLERI & C. MILANO

CASA di SALUTE
 del Cav. Dott. **A. Cavarzerani**
 per **Chirurgia - Ostetricia**
 Malattie delle donne
 Visite dalle 11 alle 14
 Gratuite per i poveri
 Via Prefettura, 10 - UDINE
 Telefono N. 209

Manifattura Sellarie
ROMOLO PANSERI
 Telefono 4-16 - UDINE - Viale Trieste, 16
 (Circonvallazione Porte Fracchioso e Ronchi)
 Finitimenti e Sellarie d'ogni specie
 Coperte, Impermeabili per carri e cavalli
 Materiale di primo ordine
PREZZI MODICI

Pavimenti - Intonaci - Asfalto
 Premiati Stabilimenti **ZENONE SOAVE e Figli**
 VICENZA (Telefono N. 86)
 Rappresentante per **UDINE Rag. RADICE AFRICANO**
 UDINE - Viale Venezia - UDINE
 Coperture impermeabili di terrazze, pavimenti di marciapiedi, di ingressi anche carreggiabili. Pavimenti per Stabilimenti industriali, per case popolari, per usi agricoli, stalle magazzini, cantine, silos, intonaci ai muri umidi.
Solidità - Economia - Igiene
 Depositi e Rappresentanze in tutta l'Alta Italia
 Servizio pronto in qualunque località del Veneto
Prezzi fissi unitari metro quadrato posto in opera
 MASSIME GARANZIE - GRATIS PREVENTIVI
 Fabbricazione **IDROFUGO SOAVE** da mischiare alla malta del cemento per ottenere l'assoluta impermeabilità a togliere completamente l'acqua nelle cantine, anche se soggette a forti pressioni.

Magazzini Chincaglierie - Mercerie - Profumerie
UNICO GRANDE DEPOSITO
 CON PREMIATO LABORATORIO
Pelliccerie
AUGUSTO VERZA
 Mercatovecchio N. 5 e 7 - UDINE
ULTIME NOVITÀ
CAPPELLI FELTRO PER SIGNORE



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

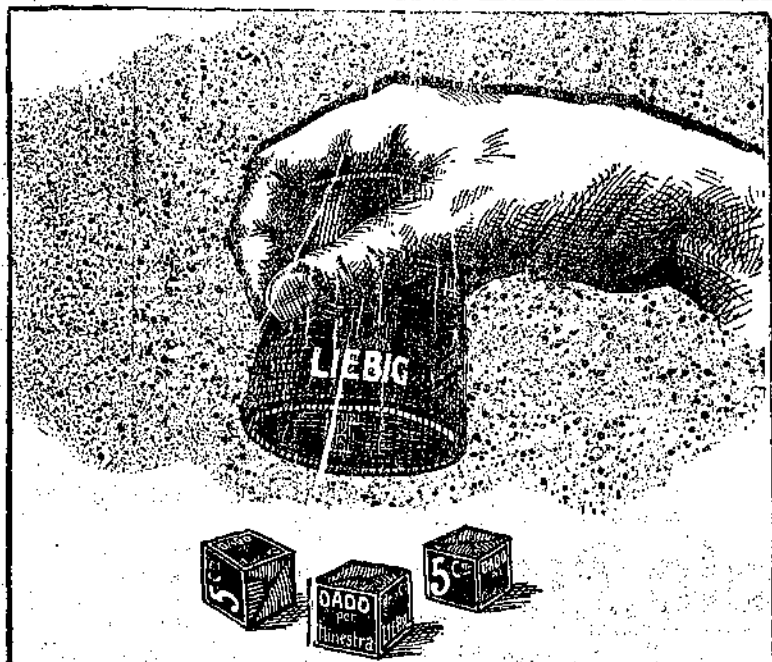
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STROCHINA

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911**

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.º 119, palazzo proprio.



Voi guadagnerete sempre prendendo i **DADI** della **COMPAGNIA LIEBIG**.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Incredibile!! Incredibile!!

GUERRA TURCA

GIOCATTOLO ISTRUTTIVO

Circa 90 figurine staccate che il bambino può a piacimento comporre da sé formando il campo di battaglia.

Si spedisce franco contro rimessa di C. V. di L. 1.75 all'unico concessionario per l'Italia:

FRENCH TOYS, Via Vigevano, 33 - Milano

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

Rinforzatevi!!

Fate ilota la vostra esistenza assicurandovi la salute!

IL Polifostol
Vi guarisce
Vi dà energia nuova
Vi rinforca stabilmente le forze
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso de nevralgici e neuropatici.

IL "POLIFOSFOL"

è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sffuciato in cure fallite.

L. 3,00 un flacone | Nelle farmacie e presso l'inventore CROBARA
" 15,00 sei flaconi | ALVISE farmacista in Valdagno (Vicenza.)
franco di porto | Istruzioni ed attestati GRATIS

Per qualunque iniezione sul «Paese» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5

AI VOLTI DI CHIOZZA

Sottoportici Via Mercatovecchio - vicino al S.A.O.

Spaccio esclusivo di liquori e vini di marca

DEGUSTAZIONE

Reale Birra di Puntigam	Cent.	20
Aperitivo China Cinzano	„	15
Florio S.O.M. il miglior Marsala	„	15
Vino Brulé di Vino Santo	„	15
Slivowitz di Croazia	„	15

Champagne di tutte le prime marche

Servizio speciale per rinfreschi di Nozze e Battesimi